

LA TESTIMONIANZA

Al rientro diamo il credito sulla fiducia Le verifiche? Le facciamo l'anno dopo

DI ENRICA CAMESASCA*

Vivere un anno all'estero in età adolescenziale è una di quelle esperienze che ti cambiano la vita e viverla al meglio è un diritto. Compito della scuola italiana è includere anche il percorso di crescita di questi studenti coraggiosi nel loro curriculum formativo. Nel Liceo Erasmo da Rotterdam di Sesto San Giovanni (Mi) dove insegno, due anni fa ci siamo resi conto che, malgrado le nostre migliori intenzioni, non avevamo una «buona pratica» chiara e ben definita che potesse accompagnare queste esperienze di mobilità, dalla partenza al momento finale della assegnazione del credito scolastico relativo all'anno all'estero, passaggio indispensabile per l'ammissione agli Esami di stato.

Abbiamo quindi messo a punto una procedura, elaborata seguendo le linee guida proposte dalla Fondazione Intercultura, in particolare nel lavoro di ricerca del dott. Baiutti (cfr. Baiutti, M. (2019) Protocollo di valutazione Intercultura, Pisa: ETS).

La procedura è stata condivisa perché è fondamentale che i passi da seguire, le richieste che si fanno allo studente, le modalità di ri-accoglienza

e valutazione al rientro siano approvate dal Collegio dei docenti e ben definite in ogni passaggio.

Questa chiarezza ha un duplice vantaggio: aiuta e guida i vari consigli di classe che negli anni avranno uno o più studenti all'estero e toglie allo studente e alla famiglia la preoccupazione di non sapere come poi sarà riammesso nella classe successiva.

I passaggi irrinunciabili sono certamente l'assegnazione di un docente tutor che segua lo studente quando è all'estero e tenga le redini di tutte le fasi della valutazione; la firma di un patto di corresponsabilità prima della partenza in cui studente, famiglia e scuola si impegnano a seguire il protocollo stabilito; la compilazione da parte dello studente di due Diari di Bordo durante la permanenza all'estero; la presentazione dell'esperienza che lo studente fa all'intero consiglio di classe al rientro seguendo, come per i Diari di bordo, una traccia fornita dal tutor; la valutazione della competenza interculturale e infine la l'assegnazione del credito scolastico seguendo una griglia definita e condivisa.

Quest'ultimo punto è molto delicato, perché la nota del Miur parla di «valutazione globale» lasciando alla

libera interpretazione dei consigli di classe se comprendere in essa una valutazione sui contenuti disciplinari previsti dai programmi italiani - che quindi dovranno essere verificati in momenti dedicati - o le conoscenze acquisite nella scuola straniera ed eventualmente altri fattori irrinunciabili, come la competenza interculturale.

Nel mio Liceo abbiamo adottato quest'ultima via: assegniamo il credito relativo all'anno all'estero senza verificare i contenuti delle varie discipline appresi dagli altri studenti qui in Italia ma forniamo allo studente per ogni materia l'elenco dei saperi irrinunciabili per un buon proseguimento degli studi.

Sarà la valutazione dell'anno successivo al rientro a dare ragione o meno a questa scelta, certamente controcorrente perché mette in primo piano competenze «altre» rispetto alle conoscenze disciplinari e dà grande responsabilità allo studente che è messo nelle condizioni di studiare dei contenuti non per il voto, come troppo spesso accade, ma per perseguire il proprio successo formativo

***docente, Liceo Erasmo da Rotterdam, Sesto San Giovanni (Mi)**

—••••• Riproduzione riservata —•••••

